



LA DENUNCIA SULLE INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE LISTE PRESENTATE ALLE ULTIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Maroni demolisce le cosche, Pisanu le prefetture...

Lex titolare del Viminale e oggi presidente dell'Antimafia mal sopporta i successi dell'erede leghista?

Roberto Maroni, procede a ritmo costante nella lotta contro la criminalità organizzata e l'ultimo successo, in ordine di tempo, è la cattura di Barbato, luogotenente del clan dei Casalesi che segue a breve distanza di tempo, l'arresto del boss Nicola Schiavone. Maroni per questo si è congratulato con il prefetto Antonio Manganeli capo della Polizia. Parallelamente a queste positive notizie le agenzie lanciano il comunicato del Presidente della Commissione parlamentare Antimafia Beppe Pisanu, che traccia un pesante quadro delle infiltrazioni mafiose nelle liste elettorali presentate nelle ultime elezioni amministrative. Sottolinea, che si tratta di dati allarmanti, anche perché parziali e ne addossa in parte la responsabilità alle prefetture.

Pronta è stata la reazione del Sindacato funzionari prefettizi. Il problema esiste e è giusto che Pisanu, nel ruolo che ricopre, se ne occupi. Maroni ha ereditato una macchina ministeriale che era stata guidata prima da Claudio Scajola, poi dallo stesso Beppe Pisanu (luglio 2002 sino al 2006) da Giuliano Amato (maggio 2006 - maggio 2008).

Sembra, seguendo la cronologia, che il lavoro svolto da Maroni in questi due anni abbia dato risultati straordinari sotto tutti i profili, che i suoi predecessori non possono minimamente rivendicare, tra l'altro ottenuti con lo stesso apparato ministeriale. Il deputato Amedeo Labocchetta ha espresso il dubbio «che dietro l'immeritato attacco ai Prefetti

si celi uno strumentale attacco all'operato del ministro Maroni e del sottosegretario Mantovano che, come nessuno prima, stanno ottenendo risultati di tutto rilievo nella lotta alle mafie. Non vorrei che il presidente Pisanu stesse vivendo il complesso dell'ex di fronte alla quantità e qualità degli obiettivi raggiunti dal suo successore al Viminale e complessivamente dal Governo Berlusconi».

A parte le considerazioni di Labocchetta, il problema delle infiltrazioni è reale e attuale. Un modo di contrastarlo è addossare la piena responsabilità ai partiti e ai movimenti, abolendo il voto di preferenza, lasciando loro la piena responsabilità delle scelte, come già avviene nelle elezioni politiche. La responsabilità dei partiti deve essere completa e nel caso di comprovata presentazione di candidati non idonei, anche con il mancato rimborso elettorale. Nessuna regola funziona senza sanzioni e quelle economiche sono le più valide.

Marcello Ricci

